

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Lettera di un docente ai suoi alunni: la scuola e? mondo di relazioni cui non si può fare a meno

Redazione VcoNews · Sunday, March 29th, 2020

Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta di **Roberto Paganoni** ai suoi alunni. Il professore insegna all'Istituto Marconi-Galletti-Einaudi di Domodossola.

La distanza della didattica

Non c'e? piu? la sveglia presto e la colazione fatta di fretta, ma e? come se fosse sempre domenica. Non c'e? piu? lo zaino da riempire, non c'e? piu? il bus da prendere mezzi addormentati, ma e? gia? tutto pronto sul tavolo della sala che e? diventato il nuovo studio. Non c'e? piu? il ritrovarsi fuori da scuola prima della prima campanella, ci sono le chat per scambiarsi commenti sulle facce fatte all'ultimo incontro virtuale. Non c'e? piu? la campanella, c'e? la suoneria delle videochiamate per le lezioni. Non c'e? piu? tutto questo, ci sara? e tornera? ad esserci piu? bello di prima.

Ora c'e? un nuovo modo di fare scuola, tutto da progettare, da modulare, da imparare. E per noi insegnanti come per voi studenti tutto questo e? un gran casino. Si?. Proprio cosi?. Un. Gran. Casino.

Perche? semplicemente non eravamo pronti, non sapevamo si dovesse essere pronti, non abbiamo studiato per questo, non ci siamo formati per questo. Chiediamo umilmente scusa, a voi e alle vostre famiglie: stiamo facendo enormi sforzi, ma ci accorgiamo che non bastano e mai basteranno.

Ci stiamo accorgendo giorno dopo giorno, videolezione dopo videolezione, che questo non e? il nostro lavoro. Non e? il lavoro che abbiamo scelto e tutto questo non centra nulla con la vocazione a cui abbiamo risposto. Ci stiamo accorgendo che non si puo? insegnare a distanza. A distanza si possono solo far passare delle nozioni, si possono solo divulgare informazioni, ma questo e? istruire, ed insegnare e? tutta un'altra cosa. Ci stiamo accorgendo che ci mancate. E ci manca maledettamente la vostra presenza fisica, il chiasso in aula, il richiamare la vostra attenzione a inizio lezione con un urlo o una minaccia di interrogazione a sorpresa. Ci mancano le vostre distrazioni dopo i primi venti minuti di spiegone, ci manca la penna che cade, ci manca il dare il permesso per andare in bagno..che poi lo sappiamo benissimo che non avete bisogno dei servizi, ma andrete a dilapidare patrimoni familiari alle macchinette.

La scuola e? il mondo delle relazioni a cui non possiamo proprio fare a meno. La scuola non e?

nata per essere fatta a distanza o peggio ancora in differita: la scuola e? fatta di relazioni, la scuola e? relazione. Come tutto del resto. Immaginate il vostro piu? grande idolo che gioca da solo, senza avversari e senza pallone: vi sembrerebbe lo sport per cui lo seguite e per cui lo tifate? Lo stesso vale per noi insegnanti: il nostro sport si gioca solo in un modo ed e? possibile solo con voi che siete la nostra squadra.

Riconosciuta pero? la gravita? della situazione e che dovremo ancora condividere a lungo con tutto questo, ci facciamo forza e proviamo a rimboccarci le maniche in altra maniera. Nulla e? perduto.

Abbiamo la possibilita? di aiutarvi, nonostante ci manchi tutta quella parte di empatia, difficile da trasmettere via cavo o con una videolezione in cui magari le vostre webcam sono spente per timidezza o magari perche? siete "in aula" ancora in pigiama. Quella timidezza vinta con il filtro della chat, con cui si riesce a parlare con un prof per chiedergli consiglio o condividere esperienze ed emozioni che si stanno vivendo in questa situazione per cui saremo ricordati sui libri di storia. Eccola qui una goccia del bicchiere mezzo pieno: finalmente siamo parte di quella storia che tanto non sopportate tra Etruschi e Risorgimento, tra Assiri e guerre di indipendenza.

Noi docenti abbiamo finalmente una nuova possibilita? di farvi capire che teniamo a voi, improvvisandoci videomaker, accendendo webcam e microfoni che magari non sapevamo nemmeno di avere, chattando per la prima volta, aiutando colleghi affinche? sia apprezzato il loro sforzo di mettersi in gioco con una tecnologia fino ad ora troppo lontana. Rivoluzionare la didattica non e? facile per nessuno, tanto piu? per chi quell'impostazione la basa su un'esperienza di anni.

Ci sono tante opportunita? donate da questa situazione, sia per noi docenti, sia per voi studenti. Il nuovo coinvolgimento tra i protagonisti della scuola, noi e voi, ma anche le vostre famiglie, e? un punto importante su cui riflettere: voi ci vedete in una veste nuova, ma anche noi ci confrontiamo con una realta? vostra piu? intima, ci ospitate in qualche modo in casa vostra a fare lezione e scopriamo i ritmi delle vostre vite famigliari. E tutto questo ci avvicina e ci permette di lavorare in un modo che mai avremmo pensato, liberi dal peso che possono avere su di noi le vostre paure, le paure di relazionarvi con i vostri compagni all'interno dell'aula, paura di prendere un brutto voto, paure di sbagliare. Timori che accarezzano sempre il nostro animo, perche? noi, nelle difficolta?, il nostro lavoro stiamo sempre provando a farlo nel modo migliore. Certo per qualcuno questa situazione sara? una liberazione, perche? quelle relazioni sono vissute come un peso, quelle relazioni di cui sento la mancanza. E voi come vivete questa situazione? Come una liberazione o come una privazione?

Spero che qualcosa di questo virus restera? anche quando torneremo ad incontrarci, quando torneremo alla nostra routine che tanto disprezzavamo e che ora ci manca maledettamente. Spero che tanta gente stia cogliendo questa occasione per riflettere sulla propria vita: sia da parte nostra come docenti nel nostro modo di trasmettere la passione per il nostro lavoro, sia da parte vostra di affrontare il vostro lavoro, si? perche? venire a scuola e? il vostro lavoro. E allora fermatevi a riflettere e domandatevi perche? studiate e cosa vi piace della scuola che fate e cosa vorreste cambiare. Ma fatelo in modo attivo, #mettetecitestaecuore, in modo propositivo; credeteci voi e noi crederemo a voi.

Bene. Ora vi ringrazio di "avermi letto" nella speranza di non avervi annoiato. Vi saluto condividendo con voi un ultimo pensiero, non piu? da docente, ma legato alla mia fede cristiana.

Nel mio ottimismo credo ne usciremo e ne usciremo migliori. Saremo migliori perche? ci siamo dovuti fermare nel momento in cui il mondo correva inseguendo la sua stessa fine. Ci sveglieremo alla fine di questo incubo e vivremo nella consapevolezza dell'importanza dei valori, della salute, della nostra debolezza, delle nostre paure... siamo forti e come disse Dio a Giuliana di Norwich, una giovane donna analfabeta, vissuta in Inghilterra dal 1342 al 1430, "tutto andra? bene". Proprio cosi?...lo slogan tanto usato in questi giorni e che colora i nostri selfie e i nostri balconi, non l'ha inventato qualcuno un mese fa per la sua ultima insta story. Quel "tutto andra? bene" che ci tranquillizza e ci riempie di speranza, quell'arcobaleno che ci ricorda che alla fine di un temporale, torna sempre il sole.

E torneremo a correrci incontro per abbracciarci e lo faremo da vincitori. E tutto sara? bello. E tutto sara? ancora piu? bello.

Roberto Paganoni

This entry was posted on Sunday, March 29th, 2020 at 3:55 pm and is filed under [Piemonte](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.